

NEL DECRETO LEGGE DI APRILE

# Subito semplificazioni per Superbonus e rigenerazione urbana

**Il ministro della Pa vuole completare quel che non è stato fatto con il Dl 76**

**Giorgio Santilli**

Nel decretone Recovery di aprile (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) arriverà il primo pacchetto di semplificazioni necessarie per far decollare il Pnrr. E anche per rispondere ai rilievi già avanzati da Bruxelles su vincoli e lentezze procedurali che rischiano di affondare il piano italiano. È quanto ha spiegato ieri il ministro della Pa, Renato Brunetta, nell'audizione in Parlamento, ricordando nelle linee programmatiche depositate che fra i nodi ineludibili da affrontare vi sono «l'accelerazione della valutazione di impatto ambientale per i progetti del Piano per l'energia e il clima, le modifiche della disciplina edilizia che agevolino l'utilizzo del superbonus del 110% e, più in generale, la rigenerazione urbana, e le ulteriori semplificazioni necessarie per accelerare la realizzazione della banda larga e la transizione digitale». Un elenco di cinque priorità su cui il decreto semplificazioni dello scorso luglio (76/2020) non ha prodotto risultati o perché ancora inattuato (Piano per l'energia e il clima) o perché non ha introdotto norme risolutive (Superbonus, rigenerazione urbana, banda larga, trasformazione digitale). Per il Superbonus, in particolare, resta irrisolto il nodo della «verifica di doppia conformità» (a oggi e ai tempi di costruzione) urbanistica ed edilizia, che è il

principale fattore di rallentamento del percorso autorizzativo (anche per lo smart working della Pa a fronte di archivi quasi sempre cartacei).

Il ministro ha invece rilanciato l'Agenda per la semplificazione 2020-2023 che - attraverso una meticolosa ricognizione dei colli di bottiglia - dovrebbe consentire interventi mirati e chirurgici sui singoli procedimenti e accordi con ministeri e soprattutto Regioni, comuni, organizzazioni imprenditoriali su politiche di semplificazione da attuare.

Non a caso proprio al decreto semplificazioni di luglio ha fatto riferimento Brunetta, distinguendo fra «cosa non ha funzionato o non ha ancora prodotto gli effetti sperati» e «cosa ha funzionato». Fra le norme che non hanno funzionato ci sono quelle che avrebbero dovuto semplificare gli interventi di rigenerazione urbana nelle «zone omogenee A» (generalmente limitrofe ai centri storici) e che invece il Parlamento ha paradossalmente peggiorato rispetto al testo di entrata e alla situazione antecedente.

Giudizio positivo, invece, per le norme che hanno circoscritto danno erariale e abuso d'ufficio, le disposizioni sul procedimento amministrativo, quelle in materia di antimafia e protocollo di legalità, le norme sulle delibere societarie finalizzate all'aumento di capitale, le semplificazioni in materia di siti di interesse nazionale». Uno screening che ben riflette la necessità di un accurato pit stop al decreto semplificazioni 1 per completare ciò che non è stato fatto con il decreto semplificazioni 2.